

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Oleggio -*

Anno VII – Numero 9 – Maggio 2004

Sessione del Consiglio Pastorale Diocesano del 6 marzo 2004

(...) Alle parrocchie chiedo di guardare alle aggregazioni ecclesiali come a un dono prezioso dello Spirito Santo. Esse mettono in evidenza, in modo singolare, questo o quel dono dello Spirito. E poiché i doni dello Spirito sono per il bene della Chiesa, le nostre parrocchie e la Diocesi stessa debbono chiedersi che cosa lo Spirito Santo stia suggerendo, attraverso queste realtà, perché si corrobori la loro vitalità.

Io stesso, in questi anni, ho sempre cercato di avere questo tipo di sguardo sulle aggregazioni ecclesiali e mi sono persuaso che veramente lo Spirito Santo ci sta suggerendo qualcosa circa la vita cristiana in termini di spirito apostolico, di gioia, di preghiera, di grande amore alla comunione, di cura per la maturazione delle coscienze.

Le parrocchie debbono anche rallegrarsi del fatto che ragazzi o giovani o adulti trovino in questa o in quella realtà ecclesiale l'ambiente per essere introdotti nel mistero di Cristo e cogliere la bellezza di essere cristiani. E ancora, alle parrocchie queste realtà di associazioni e movimenti offrono pure qualche suggerimento di metodo pedagogico: di ritmo di tale lavoro, di linguaggio, del modo di distendere nell'arco di un anno varie proposte. (...)

Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara



“Ero carcerato e siete venuti a trovarmi” (Mt 25,36)

Alcuni membri della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, insieme a P. Giuseppe, ogni mese si recano presso la Casa Circondariale di Vigevano per animare la S. Messa insieme ai carcerati. È un vero e proprio incontro con Gesù che ci ha invitato a riconoscerlo anche tra le persone private della loro libertà personale.

La prossima S. Messa sarà sabato 26 giugno, sei invitato ad unirti nella preghiera a questa iniziativa facendo intercessione e lodando il Signore per questa opportunità di servirlo che ci offre.

Vigevano 25-4-04

Desidero ringraziare
Lei e tutto il gruppo
che così calorosamente
e portando tanta buona
felicità ci ha allietate.
Dio non ci ha abbandonato
e grazie per averci lo ricordato

Con affetto

Marianella Bolla
(Carcere di Vigevano)

Sulle orme di Pietro... per fondarsi su Gesù

Per tener fede alla definizione di "popolo in cammino", ancora una volta, la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che comprende fratelli e sorelle di Oleggio, Novara, Gallarate e dintorni, si è messa in viaggio per vivere un'esperienza di comunione animata dalla presenza viva dello Spirito. Venerdì 30 aprile, sotto una pioggia battente, che molto spesso caratterizza le partenze primaverili della Fraternità, 110 pellegrini, divisi su due pullman, sono partiti alla volta di Roma dove si sono fermati per quattro giorni. L'occasione di questo pellegrinaggio è stata fornita dal Giubileo dei Missionari del Sacro Cuore, la cui congregazione è stata fondata a Issodun, in Francia, 150 anni fa. Per celebrare questo avvenimento, dalla casa madre di Roma, è giunto l'invito a tutte le parrocchie in cui operano i Missionari del Sacro Cuore, affinché si effettuasse un pellegrinaggio nella città santa, per visitare le chiese affidate alla cura di questi religiosi. La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Oleggio

(parrocchia dove da 50 anni operano i missionari del Sacro Cuore), oltre ad essere un gruppo carismatico, cerca di vivere la spiritualità propria di questa congregazione e dunque ha accolto con gioia la proposta del pellegrinaggio! La quattro giorni romana ha visto l'alternarsi di momenti di intensa spiritualità e di approfondimento culturale, grazie alle visite guidate della Città del Vaticano e dei principali monumenti di Roma. Tutto questo si è svolto in un'atmosfera rilassata e di gioia per cui è stato possibile per i partecipanti condividere un po' del proprio essere, del proprio vissuto e crescere in una dimensione di conoscenza reciproca che spesso non è possibile approfondire quando ci si incontra velocemente per la preghiera del martedì o del mercoledì... Motivo conduttore delle celebrazioni, svolte il venerdì e il lunedì nella sala conferenze dell'albergo, il sabato nella chiesa Nostra Signora del Suffragio di Lungo Tevere Prati, che ospita il museo delle anime del Purgatorio, e la domenica nel Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore a Piazza Navona, è stato il processo di liberazione attraverso il quale è passato Pietro. Il cammino del primo papa è lo stesso che siamo invitati a fare noi per passare dalle categorie del merito a

quelle della grazia e per vedere la nostra ricompensa insita nel bene che, per grazia, riusciamo a fare giorno per giorno. Simone è stato ribattezzato da Gesù "Pietro", Cefa, che, letteralmente significa "testa dura", proprio perché non seguiva Gesù, si limitava ad "accompagnarlo", tenendosi ben strette le sue idee che, al contrario di quanto predicava il maestro, contemplavano la violenza (aveva una spada la sera della prima comunione) e la sete di potere... Dunque quando Gesù parla della pietra su cui avrebbe edificato la sua Chiesa, non si riferisce certo alla testa dura del suo apostolo, ma alla roccia (termine che in italiano è uguale a "pietra", ma in greco, lingua dei Vangeli, ha un altro significato) sulla quale ogni uomo deve fondare la sua esistenza per non essere travolto dalle tempeste della vita, ovvero Gesù stesso!

Pietro ha capito tutto questo quando, liberato dalle catene della prigione, dove era sorvegliato da quattro picchetti, grazie a un angelo mandato da Dio, ha sceso i sette gradini



del tempio (simbolo della legge) ed è entrato nella comunità di Giovanni in cui al centro c'era l'Amore reso concreto dal servizio ai fratelli. Così facendo, Pietro, ha potuto finalmente realizzare quell'invito che Gesù, dopo la sua Resurrezione, gli aveva fatto sulle sponde del lago di Tiberiade: "Pietro, mi ami tu? Pasci le mie pecore: quelle piccole e quelle più grandi!". In quel momento Pietro non aveva saputo rispondere a Gesù dicendo di amarlo perché si era reso conto, dopo l'episodio del tradimento, che in realtà gli voleva solo bene e Gesù, invece di pretendere da lui di più e rimproverarlo perché non era all'altezza delle sue aspettative, si era abbassato al suo livello accontentandosi del suo "bene", senza pretendere l'Amore. Ecco il Dio di cui tante volte abbiamo paura, da cui ci aspettiamo rimproveri, castighi e malattie: è un padre, un amico, un fratello che ci aspetta lì dove siamo, non pretende di cambiarci e, se necessario, scende al nostro livello per non mortificarci! Se siamo testoni come Pietro, continua a ripeterci che ci ama, che ci vuole felici ed Egli stesso ci dà le occasioni per esserlo: per esempio ci accompagna a Roma in uno splendido week end di primavera!

Francesca



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

~ Novara, 5 Marzo 2004 ~

Dal Vangelo secondo Marco

Gesù si trovava in casa di Levi a mangiare. Con lui e con i suoi discepoli c'erano molti agenti delle tasse e altre persone di cattiva reputazione. Molta di questa gente andava con Gesù. Alcuni maestri della Legge, che erano del gruppo dei farisei, videro che Gesù era a tavola con persone di quel genere. Allora dissero ai suoi discepoli: - Perché mangia con quelli delle tasse e con gente di cattiva reputazione? Gesù sentì le loro parole e rispose: - le persone sane non hanno bisogno del medico; ne hanno bisogno invece i malati. Io non sono venuto a chiamare quelli che si credono giusti, ma quelli che si sentono peccatori. Un giorno i discepoli di Giovanni il Battezzatore e i farisei stavano facendo digiuno. Alcuni vennero da Gesù e gli domandarono: - Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei fanno digiuno, i tuoi discepoli invece non lo fanno? Gesù rispose: - Vi pare possibile che gli invitati a un banchetto di nozze se ne stiano senza mangiare mentre lo sposo è con loro? No. Per tutto il tempo che lo sposo è con loro, non possono digiunare. Verrà più tardi il tempo in cui lo sposo gli sarà portato via, e allora faranno digiuno. Nessuno rattoppa un vestito vecchio con un pezzo di stoffa nuova, altrimenti la stoffa nuova strappa via anche parte del tessuto vecchio e fa un danno peggiore di prima. E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino li fa scoppiare e così si perdono e il vino e gli otri. Invece, per vino nuovo ci vogliono otri nuovi.

Le mie abitudini

Quando ero piccolo, mia nonna Maria mi insegnava che rinunciare a bere quando avevamo sete permetteva di dare l'acqua risparmiata a beneficio delle anime del purgatorio e mi mostrava un'immaginetta dove si vedevano persone che bruciavano nel fuoco. Ero un bambino, abitavo a Palermo e, anche se c'erano quaranta gradi, a volte, venivo preso dal mio fervore e non bevevo, immaginando le anime assetate che venivano ristolte da quel bicchiere d'acqua fresca a cui avevo rinunciato. Crescendo, imparai un'altra pia abitudine secondo la quale il venerdì non si mangiava carne, ma pesce. Venne poi il tempo del seminario e con questo le penitenze: il digiuno o l'astensione da certi cibi. Andai in seguito a Medjugorje e lì venni in contatto con il messaggio di Maria che invitava a digiunare due volte la settimana a pane e acqua. Poi venne l'incontro con la preghiera del cuore e conobbi il digiuno idrico, che prevede di bere solo acqua. Infine ci fu l'incontro con il Vangelo in cui Gesù: durante il suo ministero Egli non ha mai invitato le persone a digiunare.

Faccio questa omelia proprio perché sento di doverla fare, anche se confesso di avere un po' paura. Quando la feci qualche anno fa a Oleggio, al CIF (Centro italiano femminile) si stava tenendo una cena di digiuno alla quale invitarono anche me

e io proposi questa catechesi. In seguito non mi invitarono più, come quella volta che feci la prima penitenziale a Oleggio dove dissi che il Signore non ci castiga. Io sento, però, che devo essere fedele a quello in cui credo, dunque vi propongo questa riflessione.

Leggendo il Vangelo mi rendo conto che molti fanno più caso a quello che dice la Madonna a Medjugorje che a quello che dice Gesù. Ognuno è libero di fare quello che crede però, leggendo il Vangelo e analizzandolo secondo i nuovi studi, scopriamo nuove cose riguardo a ciò che Gesù ha detto a proposito del digiuno. Quali sono le parole pronunciate dal Padre nel Vangelo?: *“Questo è il Figlio Mio Prediletto, ascoltatelo.”* La Chiesa ha sempre indicato che quel che non è stato detto da Gesù deve essere messo da parte.

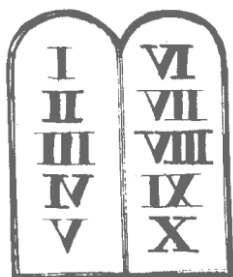
Il digiuno

La storia del digiuno inizia con una credenza greca. Tra gli scritti di Plutarco si racconta che quando moriva qualcuno, i parenti del defunto non mangiavano perché credevano che il diavolo avvelenasse i cibi. Da qui deriva anche l'usanza di vestirsi di nero, per non farsi riconoscere dal diavolo. Non si mangiava, si digiunava e i parenti portavano da mangiare. Nel sud Italia ancora oggi si usa così. La prima volta che andai a visitare un morto a Oleggio portai un vassoio di dolcetti,

secondo quanto ero abituato a fare, poi ho constatato che qui non si osservava nessun digiuno in rispetto del defunto e ho smesso di portare dolci. L'origine greca del digiuno passò nel giudaismo, nella religione jahvista, cioè nell'Antico Testamento. Gli Ebrei, ancora oggi, digiunano una volta l'anno, nel giorno del *Yom Kippur*, giorno dell'espiazione, perché è scritto nella Bibbia. È il giorno del perdono dove si rispetta un digiuno, tipo Ramadan, dall'alba al tramonto. Nella Bibbia c'è scritto soltanto questo. Al tempo di Gesù il digiuno aveva successo: c'era stato un revival del digiuno, tanto che i nuovi movimenti dei farisei digiunavano due volte alla settimana: il lunedì e il giovedì per ricordare la salita e la discesa al monte Sinai di Mosè. Digiunavano due volte alla settimana anche perché questa era una prescrizione che dovevano seguire i preti nell'Antico Testamento quando erano di servizio al tempio.

I farisei erano inoltre convinti che l'avvento del regno messianico potesse essere accelerato da una loro condotta irreprensibile. Pertanto si impegnavano ad osservare scrupolosamente le regole della legge che indicava, fra l'altro, il digiuno come pratica di santificazione particolarmente gradita.

Dunque al tempo di Gesù il digiuno aveva assunto un'importanza fondamentale, tanto che nel Talmud, il catechismo ebraico, è trascritto un versetto dove si dice che il digiuno ha più valore della carità. Ancora oggi gli ebrei sono convinti di questo: digiunare vale di più che amare il prossimo. Questo per indicarvi quale importanza aveva il digiuno.



Misericordia io voglio, non sacrificio

Gesù ricorda una frase del profeta Osea: "Misericordia io voglio, non sacrificio" e si riallaccia al passo di Isaia 58 dove è indicato quale sia il vero digiuno. Può capitare che anche noi digiuniamo per fare piacere al Signore, poi magari la carenza di alimentazione abituale ci rende un po' nervosi e così ce la prendiamo con il nostro "prossimo": "Non mi toccare perché oggi sono nervoso, sto digiunando!" A che cosa serve il digiuno in queste condizioni? In Isaia 58 si parla chiaramente del digiuno gradito a Dio. Significa: "Romperle le catene dell'ingiustizia, rimuovere ogni peso che opprime gli altri, rendere la libertà agli oppressi, spezzare i legami che li schiaccia". Digiunare significa ancora: "Condividere il pane con chi ha fame, aprire la casa ai poveri".

Anche la lettera ai Colossesi parla di tutte le prescrizioni religiose riconducibili solo a pratiche o

tradizioni umane che servono soltanto a montarci in superbia, ma che nella pratica non ci rendono utili a Cristo.

Abbiamo letto nella lettera ai Colossesi che Gesù, durante il suo ministero, non ha mai digiunato tranne durante i quaranta giorni nel deserto. Viene specificato che si tratta di quaranta giorni e quaranta notti. Il digiuno religioso inizia all'alba e finisce al tramonto, così come il Ramadan dei nostri fratelli musulmani che è fatto soltanto di giorno. In questo passo si specifica che il digiuno di Gesù comprende quaranta giorni e quaranta notti. Nel Vangelo di Matteo Gesù viene paragonato al nuovo Mosè, dunque come Mosè, prima di iniziare il suo ministero, digiuna quaranta giorni e quaranta notti sul monte, Gesù digiuna quaranta giorni e quaranta notti prima di iniziare l'annuncio della Buona Novella. Durante il suo ministero, Gesù non digiunerà mai. Il digiuno di cui parla il Vangelo non è un digiuno religioso per far piacere a Dio, ma è una scelta legata al principio della Beatitudine della povertà: sono felici coloro che condividono quello che hanno con i poveri, perché daranno occasione a Dio di prendersi cura di loro. Quindi si tratta di un digiuno fatto per amore del fratello: io digiuno per far mangiare chi non ha da mangiare: anziché mangiare un panino ne mangio metà e metà la condivido con un fratello.

A tavola con gli scomunicati

Apriamo una parentesi: Giovanni Battista aveva un grande seguito di persone ma quando Gesù inizia il suo ministero di Messia, il Battista si ritira e indica il vero Maestro da seguire. Morto Giovanni Battista, i suoi discepoli cominciano a simpatizzare con i Farisei e quindi ad adottarne le pratiche religiose, fra le quali anche il digiuno. Al tempo di Gesù essi digiunavano il lunedì e il giovedì.

Se vi ricordate, quando i Farisei vanno a battezzarsi da Giovanni Battista, vengono praticamente insultati: "Razza di vipere". Questa "razza di vipere" adesso fa comunella con i discepoli di Giovanni Battista. Sono quelle persone che non hanno accettato Gesù e che coltivano concetti di morte del Vecchio Testamento. I discepoli di Giovanni stanno digiunando e Gesù cosa fa? Va pranzo da Levi, uno scomunicato che aveva come invitati amici che erano gente di malaffare. Gesù va a mangiare in una casa che non si addice ad un rabbì di Israele, una casa frequentata da gente non buona. I Farisei vanno dai discepoli, non da Gesù, e chiedono perché stanno mangiando invece di rispettare il digiuno. Si rivolgono ai discepoli, ma Gesù ha sentito e risponde con l'immagine del banchetto nuziale. Ad un banchetto di nozze,

quando c'è lo sposo, gli invitati non possono digiunare.

Gesù si riferisce a una tradizione giudaica che val la pena di ricordare. Il matrimonio giudaico durava sette giorni durante i quali si faceva festa e si mangiava. Il primo giorno, dopo aver svolto la funzione religiosa, gli sposi consumavano il matrimonio nella loro casa e gli amici dello sposo si mettevano dietro una tenda, posta nella camera da letto degli sposini, per constatare la verginità della sposa. Poi, consumato il matrimonio, prendevano il lenzuolo macchiato e lo portavano dove si teneva la festa dicendo: "Lo sposo ha gridato perché la sposa è vergine". Si conservava il lenzuolo come prova e poi si aprivano le danze. Per sette giorni si mangiava e si ballava.

Dunque, quando Gesù ci chiama "amici" fa riferimento agli amici che presenziano alla festa e che sono testimoni della prima notte di nozze: solo amici fidati che assistevano a un



momento di grande intimità. Questi amici fidati dovevano animare la festa: erano esonerati dal digiuno e, anche se succedeva qualche lutto nella loro famiglia, loro ormai erano vincolati a questo impegno, quindi non potevano né digiunare né piangere, dovevano fare solo gli animatori della festa nuziale.

Questo è quello che Gesù ci dice quando ci chiama amici: Gesù è lo sposo in mezzo a noi, l'Eucaristia è il pranzo di matrimonio con Gesù. Da questo si evince che il digiuno non è un mezzo per manifestare il nostro amore a Dio. L'amore a Dio si manifesta attraverso la scelta d'amare il fratello.

Digiunare non è facile, specialmente quando si vive in famiglia, quindi è una scelta. Così è anche per la gioia: non è facile scegliere di mettere da parte i propri guai quando si è con gli altri, cercare di farli divertire o almeno di non angosciarli con tutto quello che ci portiamo dentro ma questo è l'amico di cui parla Gesù, l'amico dello sposo.

Nei Vangeli il termine "sacrificio" si usa soltanto due volte, per vietarlo, mentre per sette volte si usa la parola gioia: sette ci indica la pienezza. Il modo per dimostrare che amiamo Dio pertanto non è più digiunare ma scegliere la gioia e comunicare gioia, pace, pienezza di vita.

Il digiuno a digiuno di perdono!

Il digiuno non è efficace per ottenere il perdono. Nell'Antico Testamento il perdono veniva concesso con il digiuno, con Gesù le cose sono cambiate: noi

possiamo digiunare quando vogliamo, ma se non perdoniamo gli altri non riceveremo il perdono del Padre che dice: "Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonatelo". Oggi sentivo le parole di Gesù che mi risuonavano nella mente: "Se ti presenti all'altare, lascia l'offerta, vai a riconciliarti prima e poi torna": Altra cosa: non ci si assicura il favore divino con il digiuno. Noi spesso siamo convinti che il digiuno può servire per attirare il favore del Signore. L'uomo, in realtà, digiuna spesso per attirare su di sé l'attenzione di Dio, un po' come fanno i bambini che vogliono attirare l'attenzione, l'affetto, un regalo da parte di papà o mamma. Nel Vangelo il Signore dice: "Io sono con voi tutti i giorni, chiedete e vi sarà dato".



Marco ci parla del digiuno al capitolo 9 (Mc 9, 29): "Questa razza di demoni si scaccia soltanto con la preghiera e il digiuno". Sapeste voi quanti digiuni ho fatto io per liberarmi e liberare gli altri dagli

indemoniamenti: sono anche svenuto due volte perché ero convinto che "Questa specie di demoni si scaccia soltanto con la preghiera e il digiuno". Se andiamo a vedere la nuova traduzione di questo passo, (nella Bibbia vecchia troverete il termine "digiuno" tra parentesi) il termine "digiuno" è stato eliminato e non vengono nominati nemmeno i demoni. È scritto soltanto "Questo genere" e basta, quindi "Questo genere di male, si può scacciare soltanto con la preghiera". Questo ha detto Gesù, la parola "digiuno" è stata aggiunta. I nuovi studi rivelano che si tratta di un'interpolazione del quarto secolo. A quel tempo non c'erano il computer o le fotocopie, quindi i testi evangelici venivano trascritti dai monaci che hanno aggiunto la parola "digiuno" poiché per loro era particolarmente importante questa pratica ascetica, ma Gesù non l'ha detto. Per scacciare i miei demoni e i demoni degli altri ho soltanto un mezzo: la preghiera, dobbiamo perdere tempo a pregare.

Abbiamo imparato che il digiuno non ci assicura il favore divino, importante invece tenere ben presente quello che Gesù ci ha detto: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Dizionario di Spiritualità

Da sabato sera a domenica sera digiunerò soltanto con acqua e succo d'arancia perché fa bene al corpo, ci sono infatti molti vantaggi per la salute.

Nel mio Dizionario di Spiritualità, che è l'opera più grande al mondo di spiritualità, vengono elencati

alcuni punti importanti a favore del digiuno. Il primo punto dice: "Una riscoperta del digiuno sarà certamente un fattore importante di rinnovamento spirituale". Il secondo punto: "La buon'anima di papa Roncalli diceva che "Una vera felicità è impossibile senza una vera salute e una vera salute è impossibile senza un vigoroso controllo del palato. Tutti gli altri sensi saranno automaticamente



soggetti a controllo quando sarà sottoposto a controllo il palato e con lui chi avrà soggiogato i propri sensi ha veramente conquistato il mondo intero e diventa parte di Dio". Il terzo punto ci indica il digiuno dal punto di vista della disciplina ecclesiastica. La Chiesa quando ci invita digiunare? La chiesa ci invita a digiunare il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo: è il digiuno ecclesiastico riportato nel codice di diritto canonico e permette un unico pasto nella giornata. Consente di prendere un po' di cibo al mattino e un po' di cibo alla sera, ed è valido per chi ha dai diciotto ai sessant'anni compiuti. Questa è la prescrizione ecclesiastica che vale anche per noi, in quanto inseriti nel corpo ecclesiale. C'è anche un'altra parola di Paolo che dice: "Chi mangia, mangia per il Signore dal momento che rende grazie a Dio e così pure chi non mangia e si astiene e rende grazie a Dio". Sia che mangiamo, sia che digiuniamo dobbiamo farlo rendendo grazie a Dio, essendo contenti, senza assumere quell'aria di patimento falso. Ancora il dizionario di spiritualità ci dice: "Il digiuno fortifica tutte le virtù, preserva la castità, è il padre della preghiera, la fonte della serenità, il dottore della preghiera del cuore e il precursore di tutte le buone qualità". Il punto cinque recita: "Attraverso il digiuno l'uomo può comprendere che vive molto di più per la Parola che non per il pane. Dio fece provare la fame al suo popolo per insegnare che l'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che

esce dalla bocca del Signore". Quindi evitiamo di mettere al primo posto il cibo. "Il digiuno è un riposo fisiologico che favorisce i processi di disintossicazione dell'organismo che minacciano particolarmente l'uomo supernutrito. Non si dimentichi che le malattie del benessere fanno più vittime delle guerre e sessanta milioni di italiani mangiano per ottanta". Questo significa che molte volte mettiamo al primo posto il cibo e c'è anche il rischio che possa diventare addirittura un idolo della nostra vita.

San Pietro nella sua lettera scrive: "State moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera" e "Come potremmo custodire il nostro cuore se teniamo sempre aperti la bocca e lo stomaco?". In effetti spesso abbiamo in bocca qualcosa da mangiare e abbiamo sempre qualcosa da dire: ecco allora l'importanza della custodia dell'oralità. "State moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera. Inseparabile l'esercizio della carità". "Il digiuno è inseparabile dall'esercizio della carità spirituale, ma di quest'ultimo in particolare è il mezzo concreto con cui dirottiamo i nostri beni verso la necessità dei poveri". Il digiuno comporta un cambiamento in bene. Gli abitanti di Ninive digiunarono quando Giona predicò la penitenza e il digiuno, ma si dice chiaramente che Dio non vide il loro digiuno, vide le loro opere. Il digiuno dovrebbe aiutarci a fare un'inversione di rotta, a modificare il nostro comportamento perché in se stesso non ci aiuta, ma ci può indurre a cambiare atteggiamento. Se provate a fare il digiuno idrico, che io prediligo, vi accorgete che la mente si sfolta. Quante volte è la superorganizzazione che opprime, ci opprime anche dal punto di vista dei pensieri.

L'ultimo punto: "In verità, per raggiungere la salute e la felicità il modo più saggio è quello dell'autocontrollo: essere padroni di sé in modo da non venire sovraccaricati dai sensi è una delle più grandi benedizioni che si possa avere. Se è sovraccaricato un sistema di fili elettrici con eccesso di energia, brucerà. Così ogni volta che caricate il vostro sistema digestivo con troppo cibo la forza vitale si brucia. Quando vi trattenete dal mangiare troppo e quando digiunate, la forza vitale si riposa e si ricarica. La vita è eterna, non dipende dal destino, né dal cibo, né dall'acqua o dalla necessità, digiunando potete dimostrarlo a voi stessi".

Amen

P. Giuseppe Galliano msc

internet

visitateci al nostro nuovo indirizzo:

<http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it>

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiere di intercessione per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Carlo	329-0522076
Francesca	338-3139118
Giusy	0321-998435
Vanna	0321-93601
Angela	0321-998318
Antonietta	0321-998010
Gemma	340-5336572
Giovanna	0321-985028

NOVARA

Lilly	0161-310147
Cristina	0321-74219
Elsa	0161-255434
Marisa	339-6439930
Tonia	0161-310527
Angelo	mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

MARANO TICINO

Claudio	0321-97514
---------	------------

BARENGO

Fabrizio	339-4417829
----------	-------------

TURBIGO

Margherita	0331-898171
------------	-------------

GALLARATE

Fernanda	335-6303835
----------	-------------

Fratello, sorella,

forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.

Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio.

I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate.

Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera.

Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

IL GRANELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Gesù, il vivente, si serve di noi sempre!

Pochi giorni prima della partenza della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore per Roma, mio marito si è sentito male ed è stato ricoverato in ospedale, fortunatamente non si è trattato di un episodio grave e, dopo pochi giorni di degenza, è tornato a casa. Io pensavo di non partire per Roma per restare accanto a lui e al resto della famiglia. Mio marito, però, insisteva affinché io partissi dicendo che era rientrato dall'estero appositamente per dedicarsi alla famiglia durante la mia assenza. Mi convinse, ma prima di partire gli chiesi di poter pregare su di lui per la risoluzione del suo problema di salute: egli è musulmano e, pur credendo nello stesso Dio, abbiamo modi differenti per rendergli grazie! Tornando da Roma ho ricevuto la notizia che al terzo controllo ecografico non si riscontavano più calcoli.

Ringrazio Gesù per il Suo grande amore, non solo per chi è cattolico cristiano, ma per tutte le creature del mondo!

Rosaria



Signore Gesù, voglio ringraziarti e lodarti perché mi sei sempre vicino e mi aiuti anche nelle faccende materiali. Senza il tuo aiuto non sarei mai riuscita a vendere la mia vecchia casa ereditata, mi dicevano tutti, compreso l'incaricato esperto a cui mi ero rivolta: "Sarà molto difficile da vendere, non ci riuscirai mai!" In effetti, gli anni passavano e la situazione non si sbloccava: la casa rimaneva invenduta.

Grazie Gesù perché quando mi sono rivolta a te dicendoti: "Signore, alla mia vecchia casa pensaci tu che conosci la mia situazione e sai tutto di me", sei intervenuto subito. Io non ho fatto nulla e tu mi hai mandato due giovani sconosciuti seriamente intenzionati ad acquistare la mia vecchia casa: ti chiedo con tutto il cuore di benedirli! Grazie Gesù perché sei sempre attento a tutti i nostri bisogni: spirituali, morali ma anche materiali!

Daniela



Ero in attesa di un intervento a causa di una scoliosi con deformazione dal mese di ottobre 2003. Nello scorso febbraio, prima dell'operazione fissata per il giorno 12, il primario mi disse che il mio sarebbe stato un intervento difficilissimo e non era sicuro che sarebbe andato tutto bene. Contrariamente alle previsioni andò tutto per il meglio e mi sottoposi ad un secondo intervento, il giorno 17, in cui mi tolsero una costola perché incideva sul polmone sinistro. Anche in questo caso tutto andò per il meglio ma il primario mi prospettò un terzo intervento non ancora definitivo. Io ero molto abbattuta e pensavo che non sarei riuscita a ricevere l'Effusione, al termine del Seminario, fissata per domenica 7 marzo. Alcune sorelle del gruppo mi hanno telefonato informandomi che l'Effusione era stata spostata a domenica 14. Ero felicissima e sbalordita e ho ringraziato Gesù. Più serena ho affrontato la terza operazione il 2 marzo e dopo essere stata immobile per tre giorni, sono riuscita ad alzarmi e sono riuscita a ricevere l'Effusione il giorno 14 marzo che è stato il più bello della mia vita: ho capito che il Signore è sempre stato accanto a me e mi ha cambiato la vita!

Antonietta

Vieni Spirito di Pentecoste, vieni nel Nome di Gesù

Il profeta Gioele riferisce queste parole di Dio: *“Io effonderò il mio Spirito su ogni uomo”* e rileggendo il capitolo di Luca sulla Pentecoste mi sono chiesta come mai lo Spirito in quel momento non sia sceso in ogni essere umano ma solo negli apostoli di Gesù che erano riuniti nel Cenacolo. Non sarebbe stato più semplice per l’umanità se ci fosse stata una effusione globale realizzando tutta una umanità guidata dallo Spirito di Dio e dunque vivente i Suoi frutti: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Che sogno! Che paradiso! Cosa ne ha impedito la realizzazione?

La risposta la dà Pietro in Atti 2,37-38, dopo che ha parlato di Gesù alla folla *“furono trafitti nel cuore e chiesero a Pietro e agli altri apostoli: cosa dobbiamo fare, fratelli?”. Pietro rispose: convertitevi (testo greco) e ciascuno di voi sia battezzato nel Nome di Gesù per la remissione dei vostri peccati e riceverete il dono dello Spirito Santo”* e in quel giorno *“si aggiunsero circa tremila anime”*. Dunque due sono le premesse per ricevere il dono dello Spirito Santo: a) la conversione, b) il battesimo nel nome di Gesù per la remissione dei peccati e fare spazio allo Spirito Santo.

a) Cosa si intende per **conversione** che rende tempio dello Spirito Santo lo precisa Gesù in Gv. 14,23: *“Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui”*. Conversione è relazionarsi a Dio non attraverso l’osservanza di leggi o culti ma per amore e, come conseguenza di questo rapporto di amore, avere fiducia, fede, in quanto lui ci ha detto e dunque metterlo in pratica. Paolo in Efesini 1,13 afferma *“In lui anche voi, 1°) dopo aver ascoltato la Parola della verità, il vangelo della vostra salvezza 2°) ed aver in esso creduto, 3°) avete ricevuto il sugello dello Spirito Santo”*.

Agli apostoli aveva parlato Gesù stesso e la Sua Parola, veicolo di Spirito Santo, li aveva mondati dal peccato (Gv.15,3); lo amavano e avevano creduto, avevano abbandonato tutto per andare dietro a Lui; già si erano cibati della sua presenza, del “suo corpo”, già avevano bevuto il Suo Sangue, la Sua forza spirituale, eppure si è resa necessaria una Pentecoste, una speciale effusione dello Spirito perché diventassero strumenti di evangelizzazione. Infatti nella Pentecoste raccontata negli Atti degli

Apostoli da Luca, gli apostoli chiusi nel cenacolo, non appena furono riempiti di Spirito Santo, come primo dono hanno avuto il potere di esprimersi in altre lingue; nel capitolo di Atti 2 vengono elencati quindici popoli diversi presenti e tutti sentivano raccontare nella loro lingua **le grandi opere di Dio**. Questo perché la Parola secondo la Verità di Gesù porta l’uomo a **relazionarsi con un Dio-Padre**, a riconciliarsi con Lui in quanto padre e ad accogliere il Suo “richiamo”, per poi essere affidati a Gesù, il Pastore, il solo Salvatore: *“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno.”*(Gv.6,44). Per essere efficace la Parola deve essere secondo la Verità di Gesù e non sempre è stato così e questo fin da subito: solo pochi decenni dopo la Pentecoste Paolo incontra ad Efeso una dozzina di discepoli che avevano abbracciato la fede in Gesù ma neanche avevano sentito parlare di Spirito Santo. Erano stati battezzati con il battesimo di Giovanni, un battesimo di penitenza. Paolo li battezza nel nome del Signore Gesù, impone loro le mani, lo Spirito Santo scende su di loro ed essi cominciano a parlare in lingue e a profetare, cioè a comunicare parole di Dio (Atti 19,1-7), poiché tutto parte da qualcuno che comunica il Vangelo e da qualcun altro che ascolta e crede.

Ed eccoci alla seconda premessa **b): Essere battezzati nel nome di Gesù**. Gesù non battezzava come Giovanni usando l’acqua del Giordano per il perdono dei peccati, perdono necessario per evitare l’ira di un Dio vecchio testamento; Gesù battezzava usando la potenza risanatrice dello Spirito Santo: *“C’era una moltitudine di gente...che erano venuti ad ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano molestati da spiriti impuri venivano risanati e tutta la folla cercava di toccarlo perché da lui usciva una potenza che sanava tutti”*. (Luca 6, 17-19). Noi diciamo che Gesù è venuto per il perdono dei peccati ma non è corretto. Gesù è venuto per la remissione dei peccati e remissione vuol dire cancellazione. Vuol dire che il Sangue di Gesù, cioè la Sua forza Vitale, Spirituale divina, come una spugna assorbe la forza Mortale, negativa prodotta dal nostro peccato e la distrugge impedendole di procurarci Morte, ma non solo: la sostituisce con la Sua “grazia”, cioè forza spirituale Vitale, per permetterci di riprenderci dalla malattia del peccato e produrre anticorpi. Questo è il potere di Cristo, il solo Salvatore, e di coloro che

ne sono tempio, lanterne che portano nell'umanità la Sua luce che allontana le tenebre, dunque trasmettitori della sua Forza Vitale, del Suo Spirito Santo. A tutto questo si riferisce la Pentecoste raccontata da Giovanni, l'evangelista della spiritualità matura: quando Colui che avevano visto crocifisso, morto e sepolto è riapparso si sono rallegrati ed hanno creduto al suo essere risorto e lo hanno accolto; come conseguenza hanno avuto in dono la Sua pace e il suo mandato per rimettere i peccati e la potenza del Suo Spirito per poterlo fare (Gv.20,19-23) seguendo la Via di Gesù: attraverso le parole e le opere dimostrare che Dio è buono (*ἀγαθός*) (Mc.10,18) e, facendo fare esperienza del Suo amore consolando, guarendo e liberando, dimostrare la Sua presenza di Dio Vivente; questo crea fiducia e resa all'evidenza del Suo amore che porta poi ad accogliere quanto ha Lui ha detto, non solo nei confronti del Padre ma anche come stile di Vita.

Il mettere in pratica la Parola è una questione di fede prima e di scelta poi, di un atto di volontà; è questo che determina la libertà dei figli di Dio e che evidenzia il nostro essere disponibili, predisposti, all'accoglienza dell'azione dello Spirito di Dio che ci dona quindi la forza per metterla in pratica, per essere testimoni, per eseguire il mandato, per svolgere il ministero che ci ha affidato in base ai doni che ci ha dato, e tutto questo per rimettere i peccati. Questa **accoglienza dello Spirito Santo nella consapevolezza della Parola** è lo stato d'animo che avevano gli apostoli chiusi nel cenacolo che dunque ne sono stati riempiti, mentre la folla che stava al di fuori e i dodici discepoli incontrati da Paolo non avevano questa consapevolezza dunque neppure accoglienza e lo Spirito sempre rispetta la volontà dell'essere umano che può dire anche "no", come ha fatto il giovane ricco che, malgrado lo sguardo d'amore di Gesù, ha rinunciato ad entrare nel Regno dei Cieli preferendo le ricchezze del mondo malgrado la sua tristezza nell'allontanarsi da Lui (Mt.19,22).

Il Padre è fedele: il suo Spirito è stato effuso su ogni uomo, dimostrazione ne è che chiunque senta il Suo richiamo, anche al di fuori del Cristianesimo

può accogliere lo Spirito Santo ed esserne guidato (nessuno può negare che Gandhi, per esempio, fosse un evidente testimone di Gesù). La differenza è che il fine di Gesù è l'effusione dello Spirito in ogni uomo per la realizzazione del Regno di Dio sino agli estremi confini della terra. Il fine dell'incarnazione di Gesù, mandato dal Padre, e dunque il fine dell'azione di coloro che egli manda a battezzare nel suo Nome, è la **remissione dei peccati** che è salvezza (Lc.1,76) e redenzione (Col.1,14) poiché è liberazione dalla legge del peccato guarendo e liberando da ferite, traumi, eredità negative o quant'altro può servire da appiglio per indurre a fare il Male o impedire di aderire alla Parola che conduce al Bene che produce Vita: "*coloro che avranno fatto cose buone (ἀγαθά) avranno una resurrezione di Vita*". (Gv.5,29), ed il Regno di Dio è un Regno di risorti in Cristo.

Signore, in occasione di questa Pentecoste ti presentiamo noi stessi: vogliamo essere tuo tempio in pienezza, tua presenza nel mondo. Per questo, Signore, ti preghiamo di fare quanto hai fatto al tempio di Gerusalemme: vieni nel nostro cuore con la potenza del tuo Spirito; vieni a purificarci da ogni presenza o mediazione che si frappone fra te e noi; vieni ad impedire a qualunque idolo di attraversare il nostro cuore perché possiamo accoglierti "nel mezzo" come gli apostoli nel cenacolo; vieni Signore perché possiamo essere chiamati "*casa di preghiera da tutte le genti*": fiumi di Acqua Viva collegati a te che sei la fonte perché ci sia abbondanza di frutti ovunque bagna.

Signore, vogliamo essere tua Parola che veicola la luce del tuo Spirito Santo perché ci sia consapevolezza e conversione; vogliamo essere tua Eucaristia che veicola te: pane spezzato e vino, sangue dell'alleanza che battezza con la Vita portando libertà dalle catene del peccato e dalla Morte.

Per questo, vieni in ciascuno di noi con potenza ancora una volta, vieni Spirito di Pentecoste nel Nome di Gesù.

Marisa

Giovedì 1 Luglio, ore 20.30

EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da padre Giuseppe Galliano msc

presso la chiesa di San Francesco (Benedettine) - piazza Risorgimento - Gallarate

Testimonianze

Appena scesi dalla barca la gente riconobbe Gesù, e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di poterli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano. (Mc 6, 54-56)

Mi chiamo Francesca e da un anno e mezzo soffrivo a causa di un ronzio alle orecchie. Nonostante le tante cure, il mio problema continuava a persistere. Domenica 21 marzo scorso ho partecipato alla S. messa di Evangelizzazione con intercessione per i malati di Oleggio. Durante la celebrazione, una parola di conoscenza annunciava la guarigione di una donna alle orecchie. Mi resi subito conto che il Signore stava guarendo proprio me. Ora sto bene, non avverto più alcun ronzio e mio marito dice che ho addirittura cambiato carattere. Sono serena e per questo lodo e benedico il Signore !

Francesca



Voglio testimoniare di come il Signore ascolta ed esaudisce le nostre preghiere. Mi chiamo Raffaella, ho 20 anni e da molto tempo ero alla ricerca di un lavoro. Nonostante avessi spedito tante domande e sostenuto diversi colloqui, le risposte che ottenevo erano sempre negative. Venerdì 5 marzo, alla S. messa di Evangelizzazione con intercessione per i malati, celebrata a Novara, misi con fiducia un bigliettino nel cesto delle intenzioni in cui chiedeva a Gesù di concedermi la grazia di trovare un posto di lavoro. Tre giorni dopo la messa, con mia grande meraviglia, mi hanno chiamata per un colloquio che si è subito rivelato positivo. Adesso lavoro e, con gioia, ringrazio e benedico il Signore.

Raffaella Nestasio



Signore Gesù, ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per il tuo amore e per tutto quello che fai per me. Durante la S. messa di evangelizzazione con intercessione per i malati celebrata ad Oleggio il 21 marzo scorso è stata pronunciata una parola di conoscenza che si rivolgeva ad una donna sofferente a causa della morte del padre. Gesù la confortava, le diceva che suo padre era vicino e pregava con lei. Ho sentito che quella parola era per me: da quel momento penso a mio padre con serenità e amore!

Grazie Signore per il dono della vita, ti amo, alleluia !

Silvana



IL TELEFONO, LA TUA ...

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato? Preferibilmente dalle 21.00 alle 23.00, ai numeri:

339-3929439 - Oleggio (tranne martedì)

338-6610669 - Gallarate (tranne giovedì)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te.

La testimonianza che desidero fare riguarda una guarigione spirituale che mi ha portato giovamento anche dal punto di vista fisico.

A causa di continue discussioni, i rapporti con mia madre e con i miei fratelli si erano interrotti, non frequentavo nessuna chiesa e vivevo senza Dio. Cercavo di comportarmi in modo rispettoso nei confronti del prossimo ma quando io non ero trattato con benevolenza scattavo con gesti di violenza e di ira. Qualsiasi problema si ingigantiva, vivevo la rabbia di tutti i giorni e tutto ciò che mi accadeva mi faceva inaridire sempre più: un terreno arido, però, non dà frutti, brucia a causa del sole, si sgretola per il vento e, quando arriva l'acqua può solo diventare fango. Parlavo con una mia collega di lavoro dei miei innumerevoli problemi e lei, un giorno, mi propose di partecipare alla S. Messa di evangelizzazione con intercessione per i malati a Novara. Stano ma vero, accettai: era il primo venerdì di ottobre 2003. Entrai in chiesa e fui accolto con calore da tutti, un fratello, sorridendomi, mi disse: "Gesù ti ama". Durante la messa sentivo che molte delle parole pronunciate che parlavano di amore e di perdono erano rivolte a me. Durante il passaggio con il Santissimo sentii la mano caldissima del sacerdote che di posava sul mio capo e le parole: "Gesù è qui!" Provai un'emozione grandissima e sentii che il mio arido cuore si stava aprendo alla vita e all'amore. Ancora non lo sapevo ma Gesù stava cominciando a operare in me cambiamento e guarigione: ho imparato a perdonare e a perdonarmi. Ora con mia madre ho un rapporto normale e sono fiducioso che presto le cose si sistemeranno anche con i miei fratelli. Certo i problemi ci sono ancora ma hanno una luce diversa, meno opprimente: la vita stessa ha un sapore diverso. Ringrazio la Comunità per avermi accolto e Gesù per avermi aspettato affinché potessimo camminare insieme!

Lode e gloria a Gesù !

Giuseppe



Da più di quattro anni frequento le s. messe di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti ad Oleggio e ho sempre pregato per gli altri. Da due mesi avevo problemi all'orecchio sinistro che il mio medico curava con gocce e antibiotici. Non riscontrando alcun miglioramento, andai da uno specialista che mi disse che il mio orecchio necessitava di un'operazione. Partecipai alla s. messa del 18 aprile scorso, giornata della Misericordia, nel corso della quale fu distribuito un batuffolo di cotone imbevuto di olio benedetto. Misi questo batuffolo nell'orecchio malato e con fede pregai per la mia guarigione. Una settimana dopo tornai dallo specialista con il referto di una tac alla quale mi ero sottoposta due giorni dopo la messa. Il medico mi disse che il mio orecchio era guarito e non necessitava più di alcun intervento chirurgico.

Ringrazio e benedico il Signore che sempre opera senza chiedere nulla in cambio !

Anna Maria



Salvo impedimenti o altri impegni, padre Giuseppe Galliano è disponibile per confessioni e direzione spirituale tutti i martedì, dalle 9.00 alle 12.00, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al numero **339-3929439**.

Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia.**

Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

padre Giuseppe Galliano msc – piazza Bertotti, 1 – 28047 Oleggio (NO)

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 30 Maggio 2004	Venerdì 4 Giugno 2004
Domenica 20 Giugno 2004	← ATTENZIONE: NUOVA DATA
Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia	Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione Eucaristia

Attenzione: per le celebrazioni nella chiesa di Oleggio è necessario allestire alcune centinaia di sedie supplementari, per consentire al personale di servizio di svolgere un buon lavoro la chiesa sarà chiusa fino alle 13,15.

Hai bisogno di informazioni?
Telefona ai numeri riportati all'interno
NON telefonare in parrocchia

INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA

TURBIGO	Famiglia Tettamanti - Via Arbusta, 24	Lunedì ore 21.00
OLEGGIO	Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo (*)	Martedì ore 21.00
SARONNO	Chiesa "Regina Pacis"	Mercoledì ore 20.45
NOVARA	Chiesa di Sant'Antonio – C.so Risorgimento	Mercoledì ore 21.00
MARANO TIC.	Parrocchia San Giovanni Battista	Giovedì ore 15.45
VERBANIA	Casa S. Luisa - Suore Vincenziane - Pallanza	Giovedì ore 20.45
GALLARATE	Chiesa di S. Francesco – P.za Risorgimento	Giovedì ore 21.00
NOVARA	Parrocchia di San Rocco – Via Gibellini	Giovedì ore 21.00
VILLATA	Oratorio San Giovanni Bosco	Giovedì ore 21.00
BARENGO	Chiesa della Madonna della neve	Sabato ore 14.30

(*) oppure: Auditorium Casa della gioventù

Vuoi ricevere i nostri avvisi per posta elettronica?
Hai bisogno di informazioni? Scrivici!

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it